

TALAMONE LA RICHIESTA DEL NUOVO PCI

## «L'area del porto è davvero inquinata? Servono analisi»

«È ORA di eseguire analisi più approfondite sull'area del porto di Talamone inquinata da metalli pesanti». Dopo l'allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste, è adesso il Nuovo Pci di Orbetello a riportare l'attenzione su quanto sta accadendo nell'area portuale. Dal partito chiedono controlli e analisi a Regione, Comune, Arpat e Capitaneria per «verificare se la notizia su un'area del porto di Talamone fortemente inquinata da metalli pesanti corrisponde a verità».

«Sembra che l'area in questione misuri circa duecento metri quadri – affermano dal partito –, ma a questo punto pare evidente che vadano eseguite altre analisi più approfondite, meglio se questa volta condotte da enti pubblici, anche per delimitare esattamente la superficie contaminata che a questo punto potrebbe essere più vasta». Proprio nel momento in cui lo scavo del porto dovrebbe restituire l'agibilità alla struttura, ecco che un altro problema sembra aggiungersi a quello dell'interramento. «Ribadiamo che un investimento pubblico –

affermano dal nuovo Pci – dovrebbe avvenire in uno status di trasparenza e dopo una verifica dello status delle concessioni, le quali devono essere in regola con i pagamenti, con le superfici occupate, senza commettere alcun abuso. Inoltre ribadiamo che il contributo pubblico dovrebbe andare esclusivamente per il porto commerciale o a supporto del paese, il quale ha gran bisogno di essere valorizzato e dotato di servizi per il turismo». Torna quindi il discorso dell'escavazione, che in un primo momento era prevista su un'area molto più vasta. «Non capiamo perché il precedente accordo di programma, che prevedeva un escavo di 77 mila metri cubi, aveva avuto un finanziamento pubblico di 450 mila euro – affermano dal partito – mentre quello attuale che prevede uno scavo di 21 mila metri cubi riceve un finanziamento pubblico di ben 750 mila euro. Crediamo che vadano appurate molte cose prima di dare soldi pubblici a soggetti privati, a partire dalla causa dell'inquinamento, il cui responsabile dovrà pagare i danni».

